

«Non ricorrere mai alla provetta»

il richiamo

Noia (presidente Aigoc):
 i dodici impegni vincolanti
 per gli ostetrici cattolici

DA ROMA

Dodici punti "vincolanti". Dodici impegni che gli operatori cattolici si assumono come "promessa dell'ostetrico cattolico", per aderire all'Associazione italiana dei ginecologi e ostetrici cattolici (Aigoc), a difesa della vita e di un'esercizio della professione rigorosamente ispirato ai principi della bioetica cattolica. Perché «il messaggio non è solo quello di ammirare le grandi conquiste della scienza ma di preoccuparsi anche di "che cosa" persegue e "come" viene usata questa scienza. È comprensibile l'enfaticizzazione dei risultati e dei successi, ma dobbiamo perseguire l'obiettivo di aiutare tutti a riflettere per valutare i rischi e le derive anti-uomo: rendere così i più consapevoli e liberi nel capire la preziosità della verità della vita umana».

È stato Giuseppe Noia, presidente dell'Aigoc, a inquadrare in questi termini il primo convegno nazionale dell'Associazione, celebrato ieri a Roma nell'aula "Brasca" del policlinico Gemelli di Roma. Appuntamento ricco di partecipazioni, tra cui quelle del consigliere regionale del Lazio Olimpia Tarzia e di monsignor Ladaria Ferrer, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, che ha parlato del rapporto tra Bioetica e verità della persona umana. Punto decisivo, questo, perché il primo problema che i medici cattolici sono chiamati a porsi è che

verso di loro «c'è un pregiudizio culturale molto forte, che in passato – ha denunciato Noia – ha anche penalizzato nel lavoro e nella carriera». È infatti una convinzione diffusa, ha osservato il presidente, che «per via della religione e dell'etica non si possa fare una buona scienza», quando invece è «proprio con l'etica che si può fare una buona scienza».

Noia ha ricordato come in passato molti giovani ginecologi abbiano perso occasioni lavorative in quanto obiettori, quando al contrario «sarebbe opportuno riservare metà dei posti disponibili a personale obiettore, e l'altra metà a chi non lo è, per garantire il servizio e tutelare le posizioni di tutti». Allo stesso modo, molti oggi «paventano l'ingresso dei volontari pro life nei consultori», mentre l'intento dei ginecologi cattolici «non è di eliminare l'autodeterminazione della donna, ma fare terapia educativa alla coppia».

È da questa prospettiva che discendono i dodici impegni degli iscritti all'Aigoc: non consigliare, né ricorrere o facilitare il ricorso alla fecondazione assistita, né prendere parte agli interventi necessari per la sua realizzazione; difesa e protezione della vita umana fin dal concepimento; rifiuto di diventare uno strumento di applicazioni violente della medicina; cooperare con l'applicazione delle leggi tranne che per motivi di obiezione di coscienza, qualora non vengano rispettati i diritti umani e quello alla vita. Ancora, gli "impegni" comportano la messa in pratica della bioetica medica fondata sul Personalismo, (cioè non consigliare o facilitare l'aborto volontario, non prescrivere pratiche contraccettive, approfondire invece la conoscenza dei metodi naturali di regolazione della fertilità).

Per diffondere questa sensibilità, nel primo semestre del nuovo anno l'Aigoc terrà corsi itineranti di un giorno e mezzo a partire da Puglia, Calabria, Sicilia e Piemonte. Gli incontri si svolgeranno presso università e consultori, con 15 docenti e lezioni su aborto, malattie sessualmente trasmissibili, consulenza in gravidanza e assistenza preconcezionale e prenatale. (S.M.)

